

PARCO

L'Osservatorio formato da associazioni protezionistiche, Sat e Cai, Tci e Fai, conferma le preoccupazioni e invia le osservazioni ai consiglieri provinciali

Fra i nodi la prevalenza della componente istituzionale (9 su 10) nel Comitato, Piano del Parco subordinato a strumenti di pianificazione di rango inferiore

Stelvio: «Prevale il localismo»

Dieci associazioni nazionali critiche sul disegno di legge

TRENTO - «Prevale il localismo, ma la biodiversità non ha confini» è il richiamo che l'Osservatorio sul Parco nazionale dello Stelvio, costituito da dieci associazioni nazionali, lancia in vista del dibattito in Consiglio provinciale sul disegno di legge n. 130 che recepisce la Norma di attuazione relativa al Parco.

Il disegno di legge non piace al Cai, al Cts, al Fai, alla Federazione Pro Natura, a Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Tci e Wwf, le associazioni che ieri, in una conferenza stampa, hanno annunciato l'invio a tutti i consiglieri provinciali delle loro osservazioni. Il disegno di legge - argomentano - conferma e amplifica le loro preoccupazioni. A loro giudizio non garantirebbe «una governance unitaria, autorevole e dotata di piena autonomia dell'area protetta», riducendo «l'apporto del Ministero dell'Ambiente ad un ruolo notarile». Sei i «nodi» principali individuati dalle associazioni le quali, se non verranno modificati dal Consiglio provinciale, intendono «contestare in tutte le sedi sollevando anche eccezioni di costituzionalità della nuova normativa». «L'Osservatorio - hanno ribadito - ha rilevato sin dall'inizio che con il percorso avviato dall'Intesa del 2015 si entra in conflitto con il principio di unitarietà del parco nazionale, stabilito dalla legge quadro sulle aree protette». In particolare - sostengono - mancherebbero «strumen-

IN CONSIGLIO

Verso il dibattito sul disegno di legge

La sede del Parco nazionale dello Stelvio a Cogolo, in Val di Pejo: sul disegno di legge provinciale dieci associazioni hanno deciso di inviare le proprie osservazioni ai consiglieri provinciali e hanno confermato le critiche già mosse al nuovo disegno di «governance» dopo l'Intesa fra Governo, Regione Lombardia e Province di Trento e Bolzano



ti e organi che facciano capo a un soggetto giuridico autonomo il quale possa garantire effettiva unitarietà» e «viene invece legittimato, con la costituzione di un Comitato nazionale di coordinamento e indirizzo pur senza reali poteri, un grave squilibrio in favore delle rappresentanze locali». Fra le critiche al disegno di legge provinciale, la netta prevalenza della componente istituzionale (9 rappresentanti su 10) nel Comitato di coordinamento e di indirizzo, che non contempla la presen-

za della componente scientifica, il Piano del Parco nazionale subordinato a strumenti di pianificazione di rango inferiore, la possibilità di autorizzazioni in deroga senza riferimenti ai divieti della legge quadro, l'assenza di forme di coordinamento con gli altri territori del Parco nei programmi di interventi, ecc.

Stefano Lenzi, del Wwf, ha ipotizzato «una governance che sarà più difficile», difficoltà che secondo **Claudio Celada** (Lipu) «sono lo specchio di una

mananza di visione sul Parco nazionale dello Stelvio».

Claudio Bassetti (presidente della Sat) ha parlato di «scossa fortemente perdente, a nostro avviso anche sul piano generale: l'autonomia - ha detto - si giustifica anche con una ricerca costante di eccellenza». **Oscar del Barba** (Cai) ha parlato di «inversione di marcia», mentre **Luigi Casanova** (Cipra), ha ricordato come la Convenzione delle Alpi inviti «a costruire reti e parchi transnazionali». **F. T.**